



Camera di Commercio
Firenze



Rapporti sull'Economia

**IL CREDITO IN PROVINCIA
DI FIRENZE AL QUARTO
TRIMESTRE 2023**

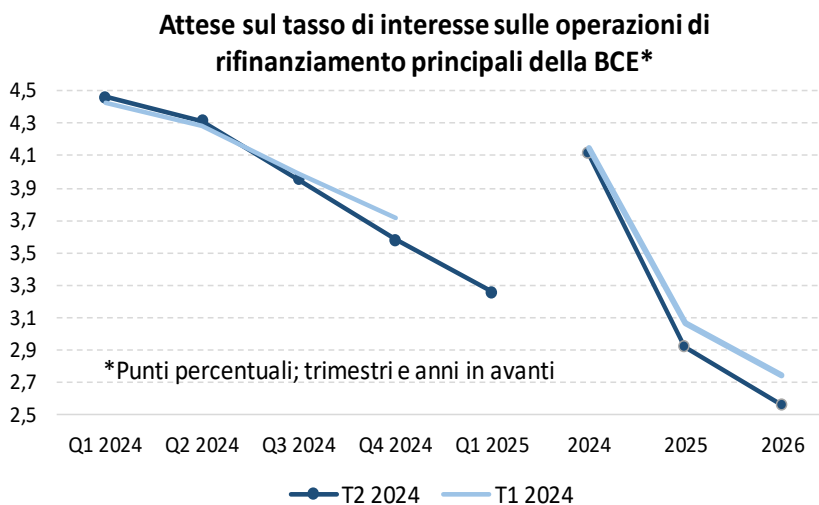
a cura dell'U.O. Statistica e studi



La nota si basa su una fornitura di dati statistici sul credito, corretti e rivisti, dal nucleo di ricerca economica della Banca d'Italia di Firenze.

Il credito a imprese e famiglie

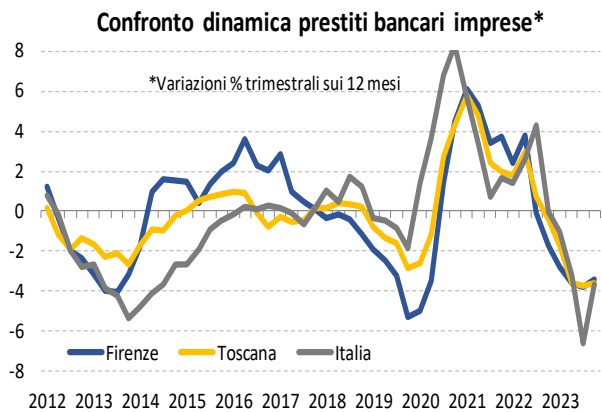
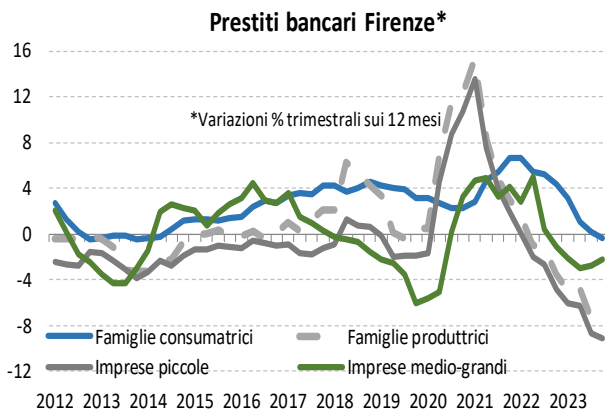
La variazione dei prestiti al lordo delle sofferenze e dei pronti contro termine nel quarto trimestre del 2023 evidenzia una dinamica tendenziale in ulteriore peggioramento nei confronti del precedente trimestre (da -2,4% a -3,1%) e peggiorando ancor di più nei confronti dell'inizio del 2023 (-0,3%). Le politiche monetarie mantenendo i tassi di interesse elevati, esercitano ancora un peso ancora non indifferente, soprattutto sulla componente creditizia relativa alle imprese, oltre agli effetti della dinamica dell'attività economica. continuano gli effetti dei passati aumenti dei tassi d'interesse, anche se l'offerta creditizia tende a migliorare, beneficiando di un miglioramento delle aspettative. Tuttavia per la politica monetaria l'orientamento verso la normalizzazione dovrebbe caratterizzarsi per una riduzione dei tassi che sarà molto graduale. La Banca centrale europea ha lasciato i tassi invariati, in base all'ultimo aggiornamento di aprile, riservandosi la possibilità di decidere in futuro sulla base dei dati disponibili. Le attese di mercato si consolidano per un taglio dei tassi d'interesse nei prossimi trimestri. Le ultime indagini qualitative condotte presso i previsori professionali mostrano una diminuzione delle attese sul tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali. L'approccio portato avanti dalle banche centrali è ancora cauto e dovrebbe caratterizzarsi per un graduale adeguamento dei tassi, parallelamente alla conferma del raffreddamento dell'inflazione.



Fonte: BCE

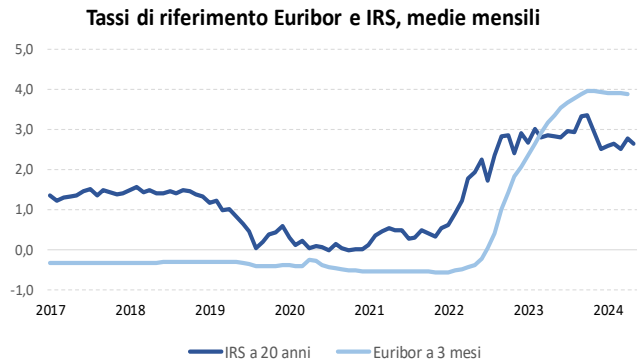
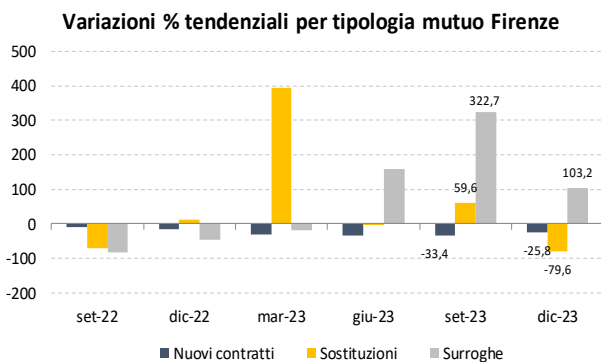
rispetto alle medio-grandi (-2,2%). Nel medio termine si potrebbero avere effetti decelerativi sull'indebolimento dei programmi di investimento delle imprese, indipendenti dagli effetti (positivi) legati alla minor sensibilità degli investimenti ai tassi, considerando gli incentivi legati alla transizione digitale ed energetica. In termini settoriali è il settore dell'industria in senso stretto a risentire maggiormente della contrazione delle dinamiche creditizie (-8,7%; servizi -3%; costruzioni -7%%).

Tuttavia la riduzione della domanda di prestiti da parte delle imprese è stata maggiormente intensa: per il sistema imprenditoriale fiorentino l'erogazione dei flussi creditizi appare nettamente negativa con una contrazione del 3,4% al quarto trimestre 2023, stando ai dati Banca d'Italia (era -1,7% nel quarto del 2022); in particolare il calo del credito sembrerebbe riguardare maggiormente le piccole imprese (-9,1%)



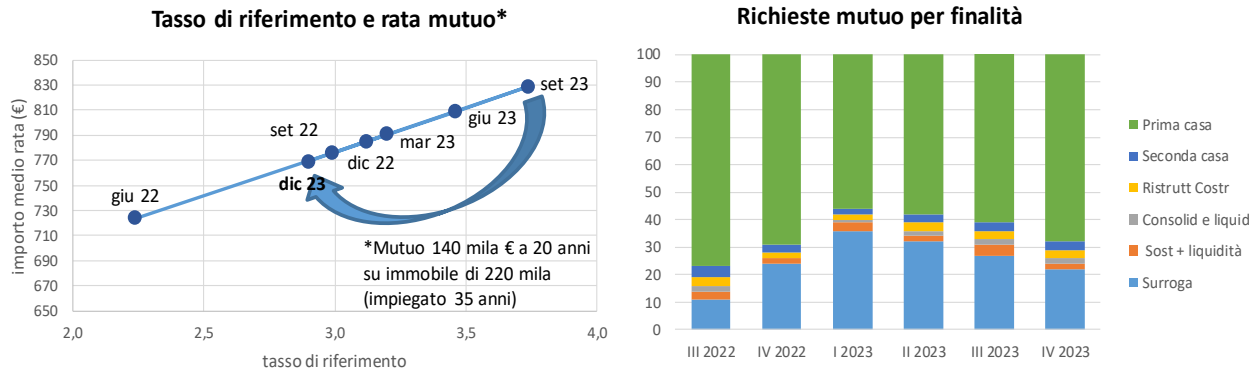
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia Segnalazioni di Vigilanza

Il comparto istituzionale delle famiglie prosegue nella fase di decelerazione della domanda di prestiti, sul trimestre precedente e soprattutto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (da +4,4% a -0,4%) fondamentalmente influenzata dalla componente dei mutui per acquisto di abitazioni, con effetti che emergono in termini negativi sulle dinamiche del mercato immobiliare. Per i mutui, l'aumento dei tassi di interesse ha determinato un netto calo della domanda e irrigidito l'offerta, soprattutto tramite l'aumento degli indici IRS (ai quali si agganciano i tassi di interesse per i mutui a tasso fisso), almeno fino alla metà del 2023; dal terzo trimestre stiamo assistendo ad un probabile inizio di inversione di tendenza, seguendo la scia dell'attenuazione dell'inflazione e delle relative aspettative sui tassi a lungo termine, trovando conferma nei dati del quarto trimestre. Per i mutui ad una contrazione dei nuovi contratti corrisponde un forte aumento delle surroghe, con riferimento al passaggio da mutui a tasso variabile a quelli a tasso fisso.



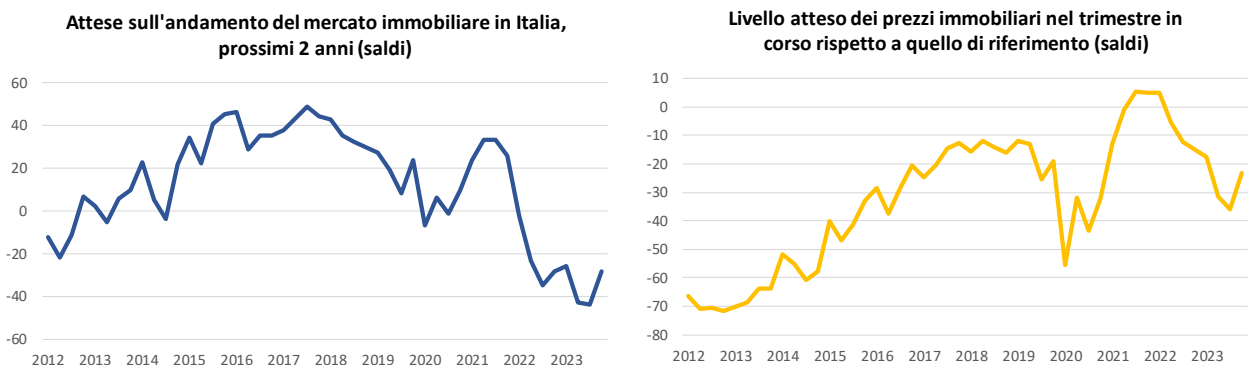
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia (BDS) e Investing.com, BCE

Riguardo al credito al consumo per le famiglie consumatrici si osserva ancora un discreto andamento (+7,5%) risentendo, insieme ai prestiti a breve termine, dell'aumento dei prodotti finanziari offerti tramite piattaforme web, portando ad un più ampio accesso al credito con questo canale, caratterizzandosi per una maggior digitalizzazione dei processi creditizi per le famiglie.



Fonte: CRIF, Bussola mutui (canale on line)

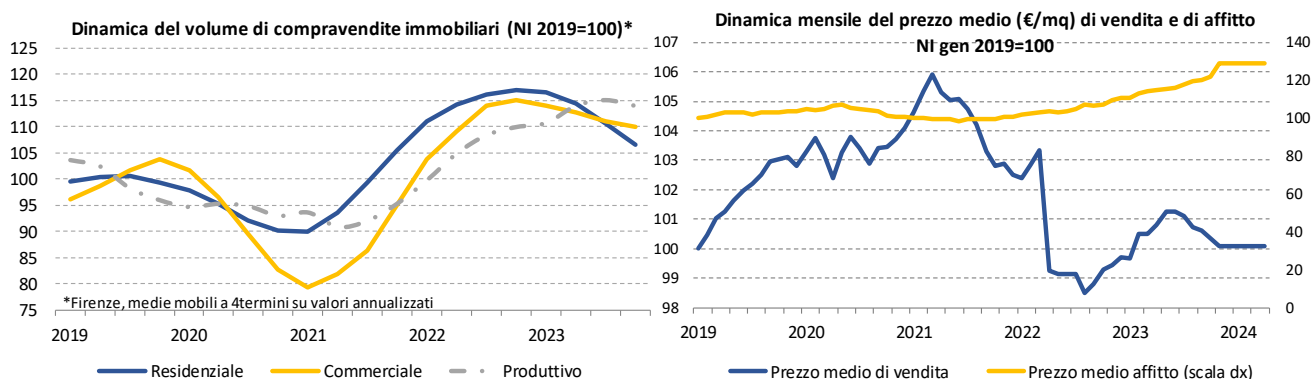
Per i mutui, continua a rimanere elevata la rata di rimborso per i mutui a tasso variabile, rispetto a quella per i nuovi contratti a tasso fisso. Le indagini CRIF (bussola mutui)¹ confermano la convenienza dei mutui a tasso fisso rispetto ai variabili, con la possibilità di rimborso della rata a tasso fisso a condizioni sicuramente migliori dell'omologa a tasso variabile: le nuove offerte di mutuo mostrano tassi fissi piuttosto vantaggiosi, rispetto al tasso variabile con un differenziale di circa un punto per le durate tra i 10 e i 30 anni. La tendenza è quella della ripresa della domanda di mutui con la finalità di surroga soprattutto all'inizio del 2024 con il rallentamento degli indici IRS e con la decelerazione delle aspettative di aumento dei tassi.



Gli effetti del rallentamento delle dinamiche creditizie cominciano a farsi sentire anche sul mercato immobiliare con transazioni immobiliari via di rallentamento, relativamente al volume di compravendite residenziali in particolare. L'aumento dei tassi di interesse ha esposto il mercato degli immobili ad una situazione delicata, Considerando il miglioramento del costo dei mutui a tasso fisso, il miglioramento degli indici di riferimento in base al rallentamento delle aspettative dei principali operatori sui tassi principali, osserviamo che l'indagine condotta dalla Banca d'Italia presso gli agenti immobiliari

¹ L'ultima indagine CRIF (bussola mutui), realizzata tramite il canale on line mutui supermarket, riporta l'esempio di un mutuo con tasso fisso di 140.000 euro di importo su un valore immobile di 220.000 (acquisto prima casa) di durata 20 anni per un richiedente di 35 anni: a gennaio 2022 poteva rilevare sul mercato un miglior tasso fisso finito pari allo 0,80% per una rata mensile fissa di 630 euro; al quarto trimestre 2023 per la medesima operazione il miglior tasso fisso finito si posiziona sul 2,90% (terzo trim era 3,74%) e la rata mensile fissa raggiunge in media i 769 euro; il tasso variabile con cap al 4,8% esprime una rata che sul mutuo di riferimento non dovrebbe andare oltre 1.115 euro; per il tasso variabile (sempre ventennale) si rileva un 4,66% con una rata media di 890 euro (fonte Bussola mutui CRIF, *Mutuisupermarket IV trimestre 2023*, gennaio 2024).

evidenza aspettative sempre negative per il mercato immobiliare italiano, ma con un cauto miglioramento tanto per i prezzi, quanto per le condizioni generali del mercato immobiliare.



Fonte: elaborazioni su dati Agenzia delle Entrate (OMI); immobiliare.it; Banca d'Italia

Prestiti bancari per settore istituzionale di attività economica in provincia di Firenze Variazioni % sui 12 mesi valori in milioni di euro*

	Amministrazione pubbliche	Settore privato					Totale settore privato non finanziario**	Totale***
		Imprese			Totale imprese	Famiglie consumatrici		
		Medio - grandi	Piccole	di cui Famiglie produttrici				
III 2022	-8,6	0,2	-2,9	-1,8	-0,1	5,2	2,2	2,0
IV 2022	3,0	-1,1	-4,8	-3,5	-1,7	4,4	1,0	1,2
I 2023	-2,7	-2,1	-6,0	-5,0	-2,8	3,1	-0,1	-0,3
II 2023	-3,5	-3,0	-6,3	-4,7	-3,6	1,1	-1,5	-1,5
III 2023	-2,4	-2,8	-8,7	-7,5	-3,8	0,2	-1,9	-2,4
IV 2023	-18,0	-2,2	-9,1	-8,7	-3,4	-0,4	-2,0	-3,1
Stock al IV 2023	1.485	11.740	2.178	1.406	13.918	13.375	27.501	29.462
% su tot stock	5,0	39,8	7,4	4,8	47,2	45,4	93,3	100,0

Fonte: Banca d'Italia segnalazioni di vigilanza

*tasso di variazione sui dodici mesi corretto per le operazioni di cartolarizzazione, cessioni e riclassificazioni

**il totale dello stock del settore privato comprende anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate cartolarizzazioni e cancellazioni e variazioni del tasso di cambio

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica in provincia di Firenze* Variazioni % sui 12 mesi valori in milioni di euro**

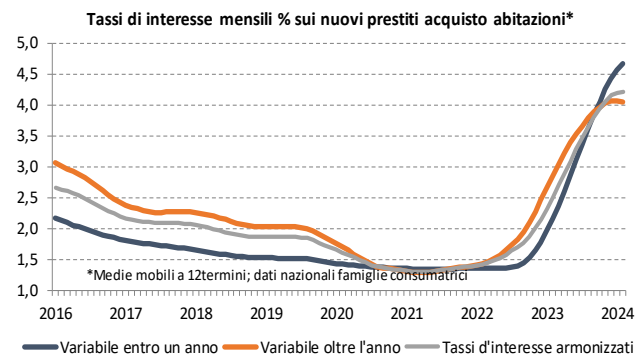
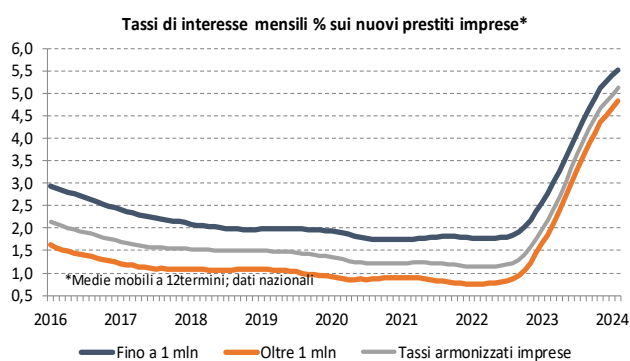
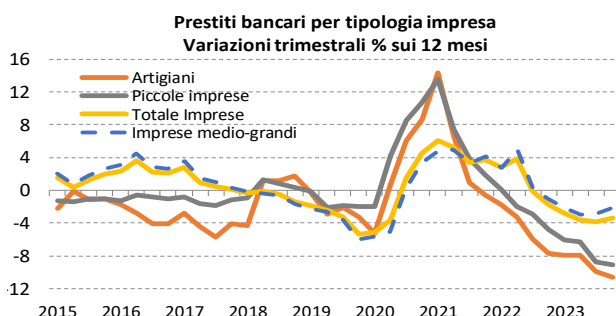
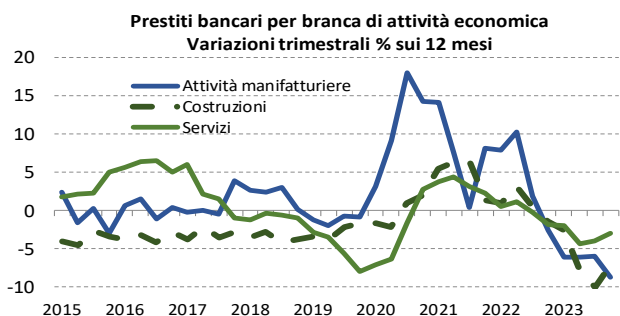
	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale
III 2022	1,9	0,6	-0,2	-0,4
IV 2022	-2,6	-1,4	-0,9	-1,7
I 2023	-6,1	-2,5	-1,3	-2,8
II 2023	-6,1	-7,6	-3,7	-3,6
III 2023	-6,0	-10,0	-4,0	-3,8
IV 2023	-8,7	-7,0	-3,0	-3,4
Stock al IV 2023	3.603	956	7.950	13.918
% su tot stock	25,9	6,9	57,1	100,0

Fonte: Banca d'Italia centrale dei rischi

* Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale

** Ulteriori scostamenti nei dati sono imputabili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari. Il totale include anche i settori primario, estrattivo e di fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate e non classificabili

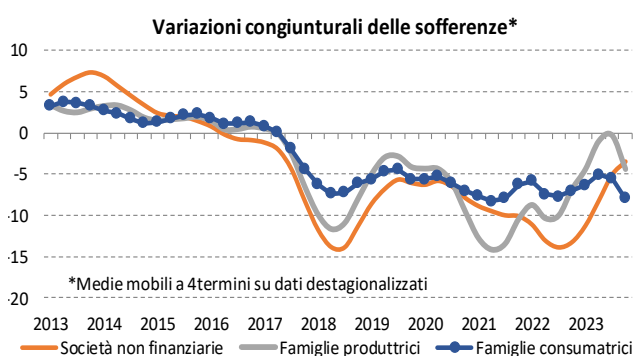
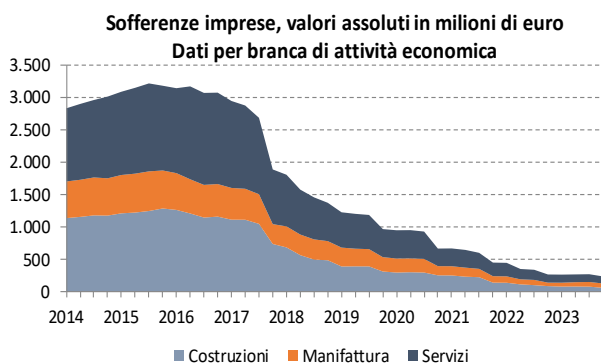
I tassi di interesse per i prestiti in euro destinati alle famiglie per l'acquisto di abitazioni sembrano essere in linea con le previsioni e tendono a decelerare. Il dato nazionale sui tassi di interesse armonizzati, sia per le nuove operazioni aziendali che per quelle familiari legate all'acquisto di case, riflette l'andamento di tassi fissi e variabili. Questo è influenzato anche dalla variazione nella composizione dei mutui in base al tipo, raggiungendo livelli elevati rispetto alla media degli ultimi due anni ed arrivando a sfiorare i picchi registrati nel periodo 2007-2009.



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

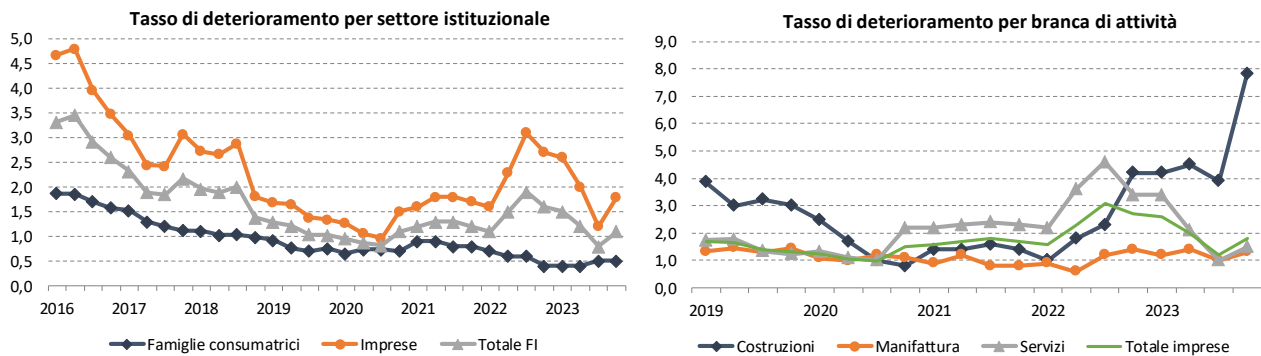
La qualità del credito

Il complessivo ammontare delle sofferenze nell'economia fiorentina ha continuato a diminuire anche nel quarto trimestre del 2023, attestandosi ad un livello inferiore ai 400 milioni di euro. La riduzione sia su base annua che congiunturale è evidente, con un calo significativo del 16,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e una diminuzione del 4,4% quando si considera il dato destagionalizzato; in quest'ultimo caso si osserva un rientro della contrazione (pari a -9,7% nel primo trimestre). Il tasso di ingresso in sofferenza del credito è tuttavia salito di un decimo di punto (da 0,5% a 0,6%) nonostante il proseguimento del ricorso a diverse strategie e alla prudenza del sistema imprenditoriale e degli operatori nella gestione dei crediti in deterioramento nel corso dell'anno.



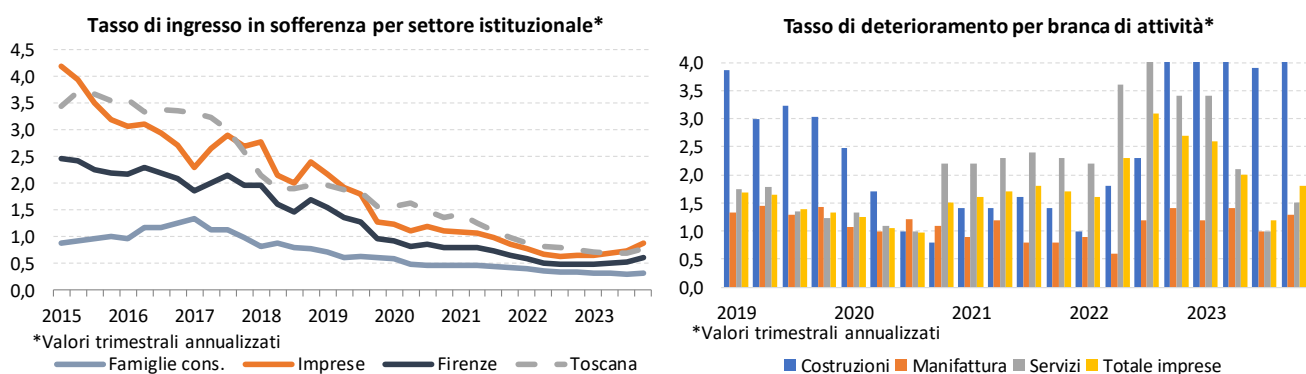
Le sofferenze continuano scendere principalmente per per le famiglie consumatrici e per quelle produttrici, registrando, una riduzione rispettivamente del 30% e del 20%, mentre per le società non finanziarie si rileva una contrazione del 10,9%. Esaminando i vari settori economici, si nota una tendenza generale al ribasso delle difficoltà finanziarie per il comparto costruzioni e il terziario: -33% nelle costruzioni e -13,5% nei servizi; inversione di tendenza per il manifatturiero con un incremento tendenziale di circa il 25%.

Il tasso di ingresso in sofferenza nel quarto trimestre sale di un decimo di punto rispetto al livello dello stesso periodo dell'anno precedente (0,6%). L'indicatore rimane basso per le famiglie, attestandosi allo 0,3%, ma sale allo 0,8% (3 decimi di punto in più) per le imprese risentendo sia degli effetti relativi al manifatturiero e in parte anche ad un minimo effetto del comparto costruzioni.



Fonte: Banca d'Italia, Centrale dei rischi

Il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, misurato dal tasso di deterioramento, tende a salire di 3 decimi di punto nei confronti del precedente trimestre del 2023 assestandosi sull'1,1%. Si tratta di un indicatore più ampio del tasso di ingresso in sofferenza, che tiene conto anche del passaggio a stati di difficoltà creditizia meno gravi delle sofferenze; il tasso di deterioramento comprende anche casi di inadempimento delle obbligazioni creditizie più "mediati" in cui si genera un deterioramento della posizione con maggiori probabilità di rientro². L'indicatore rimane costante per le famiglie consumatrici (0,5%) ma sale di 6 decimi di punto per il comparto delle imprese (da 1,2% a 1,8%). In particolare l'indicatore risulta in salita soprattutto per il settore costruzioni (da 3,9% a 7,8%), ma anche per il manifatturiero (da 1% a 1,3%) e per il comparto dei servizi il valore tende a salire (da 1% a 1,5%).



² Si tratta del flusso dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

La raccolta al dettaglio

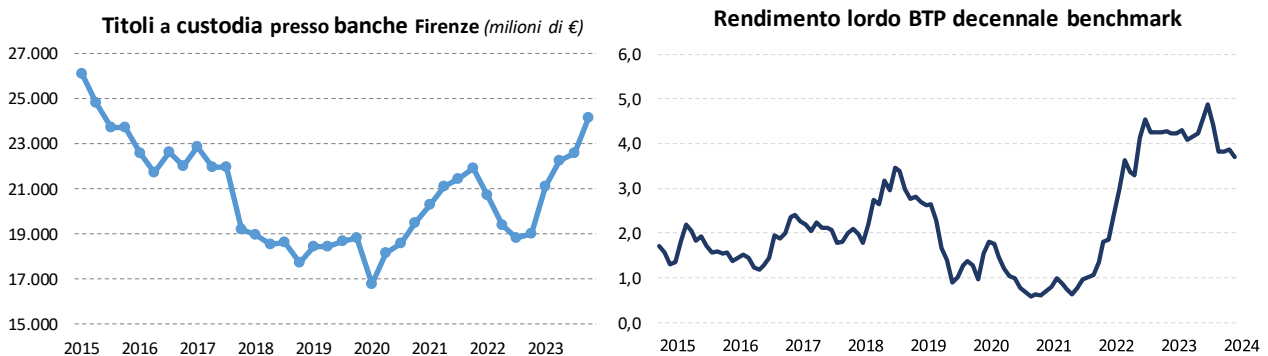
La dinamica della raccolta diretta da clientela residente³ da parte delle banche dopo aver confermato un andamento ampiamente positivo anche nel corso dei trimestri del 2022, dall’inizio del 2023 si è verificata un’inversione con una contrazione che è divenuta sempre più marcata nel corso dei vari trimestri (da -4,6% a -6,5% i depositi totali e da -8,5% a -11,6% per i depositi in conto corrente, le variazioni sui dodici mesi). L’ammontare complessivo dei depositi in conto corrente raggiunge i 25 miliardi di euro; di questi circa 16 miliardi sono detenuti da famiglie consumatrici, che evidenziano una variazione negativa meno marcata al quarto trimestre 2023 (-4,8%). Come segnalato più volte da Bankitalia negli ultimi bollettini economici, ciò dipende da un “trasferimento di fondi verso attività caratterizzate da una remunerazione più elevata”, considerando che per le famiglie l’investimento in titoli di stato italiani è aumentato notevolmente insieme ad un aumento delle quote investite negli organismi di investimento collettivo del risparmio. A causa del cambiamento delle condizioni economiche, sia le famiglie che le imprese hanno riorganizzato i propri investimenti, diminuendo l’allocazione dei fondi nei depositi a vantaggio di asset finanziari meno liquidi, come titoli di Stato e obbligazioni, principalmente a causa dei rendimenti più elevati offerti da tali investimenti.

Depositi e titoli di terzi presso banche in provincia di Firenze; variazioni % sui 12 mesi valori in milioni di euro*

	Totale imprese e famiglie			Di cui famiglie consumatrici		
	Valori IV 2023	Variazioni % IV 2023 III 2023		Valori IV 2023	Variazioni % IV 2023 III 2023	
Depositi	31.233	-6,5	-6,1	21.080	-4,8	-5,8
Conto corrente	25.131	-11,6	-10,6	15.944	-9,6	-9,0
Titoli a custodia	24.122	23,6	19,9	19.944	26,2	25,2
OICR**	10.982	7,9	5,7	10.193	8,3	6,1
Titoli di stato italiani	6.894	63,5	66,9	5.080	89,1	...

* Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. I depositi includono i pct passivi. I titoli a custodia sono valutati al fair value; **OICR Organismi di investimento collettivo del risparmio

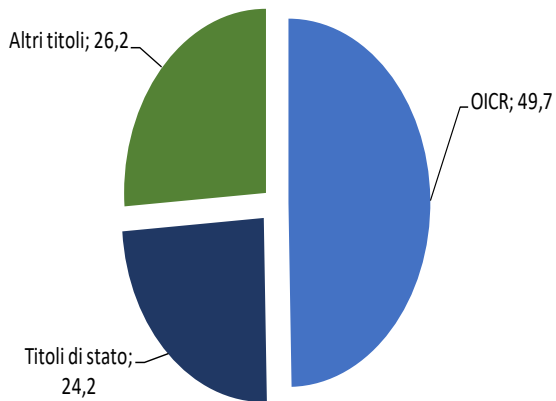
Fonte: Banca d'Italia, Segnalazioni di vigilanza



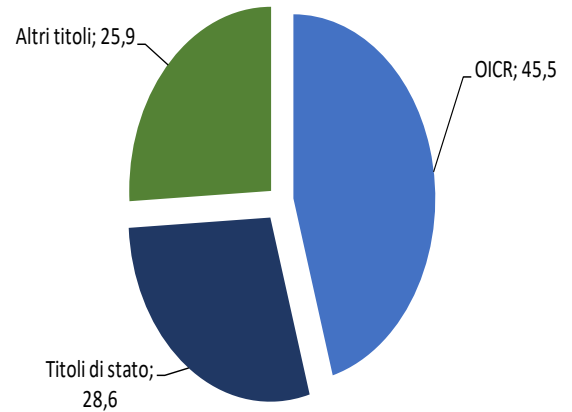
Al quarto trimestre del 2023 il risparmio procapite familiare in termini complessivi è arrivato a un totale di circa 44 mila, evidenziando un discreto aumento rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente (+7,9%): l’aumento dipende sostanzialmente dal netto incremento della componente relativa alla raccolta indiretta (+21,6% tendenziale rispetto a -4,7% di quella diretta).

³ Depositi in conto corrente, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso, pronti contro termine al netto delle operazioni con controparti centrali.

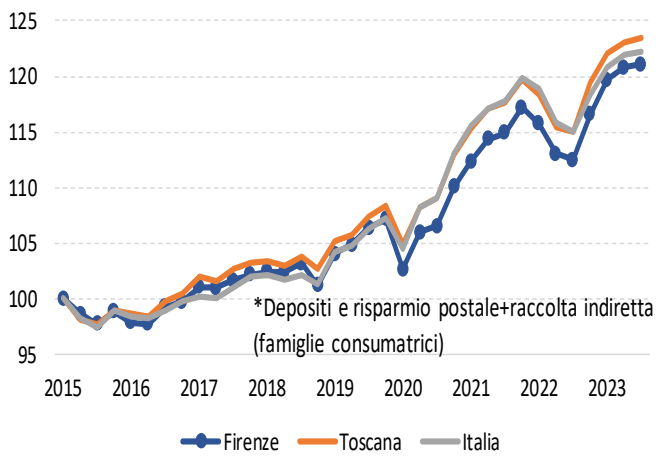
Titoli a custodia presso banche; quote % al I° T 2023



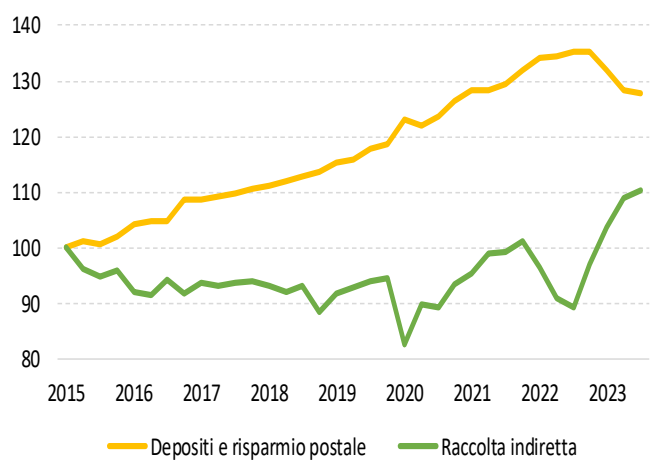
Titoli a custodia presso banche; quote % al IV T 2023



Risparmio procapite* (I trim 2015=100)



Risparmio a Firenze (I trim 2015=100)



NOTA METODOLOGICA (Fonte: Banca d'Italia)

Sezione credito

Variazioni % e consistenze dei prestiti lordi per settore istituzionale di attività economica: i dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. La metodologia di calcolo del tasso di variazione dei prestiti è stata oggetto di una profonda revisione nel maggio 2013, cui sono riconducibili le differenze rispetto ai dati precedentemente comunicati. Ulteriori scostamenti nei dati sono imputabili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari; tasso di variazione sui dodici mesi corretto per le operazioni di cartolarizzazione, cessioni e riclassificazioni; stock dei prestiti al lordo delle sofferenze e dei pronti contro termine. Dati non corretti per le operazioni di cartolarizzazione, cessioni e riclassificazioni.

Variazioni % e consistenze dei prestiti lordi per branca di attività economica: dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. La metodologia di calcolo del tasso di variazione dei prestiti è stata oggetto di una profonda revisione nel maggio 2013, cui sono riconducibili le differenze rispetto ai dati precedentemente comunicati. Ulteriori scostamenti nei dati sono imputabili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari. Il totale include anche i settori primario, estrattivo e di fornitura energia elettrica, acqua e gas; tasso di variazione sui dodici mesi corretto per le operazioni di cartolarizzazione, cessioni e riclassificazioni

Le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti sono incluse nelle consistenze da giugno 2011 e nel calcolo delle variazioni da ottobre 2007

Sezione qualità del credito

Il tasso di ingresso in sofferenza è calcolato con riferimento ai flussi delle nuove sofferenze rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Si definisce sofferenza rettificata l'esposizione bancaria di un affidato, quando questi sia segnalato: a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito; b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto; c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza sia almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema ovvero vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento; d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema. Il tasso di deterioramento del credito riguarda i flussi dei nuovi prestiti deteriorati (*default rettificato*) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Si definisce in *default rettificato* l'esposizione totale di un affidato, quando questi si trovi in una delle seguenti situazioni: a) l'importo totale delle sofferenze è maggiore del 10 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema; b) l'importo totale delle sofferenze e degli altri prestiti deteriorati è maggiore del 20 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema; c) l'importo totale delle sofferenze, degli altri prestiti deteriorati e dei prestiti scaduti da oltre 90 giorni è maggiore del 50 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema. Riguardo ai crediti deteriorati si fa riferimento a: inadempienze probabili ovvero esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; esposizioni scadute e/o sconfinanti, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia di materialità. Il complesso delle esposizioni deteriorate corrisponde alla categoria dei "non-performing" come definita nel regolamento di esecuzione UE/2014/680 della Commissione europea e successive modificazioni e integrazioni. Nell'ambito delle partite deteriorate rientrano anche le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate che corrispondono alle "non-performing exposures with forbearance measures" come definite nel Regolamento sopra menzionato. Tali esposizioni sono classificate, a seconda dei casi, tra le sofferenze, le inadempienze probabili, oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Sezione raccolta bancaria

Il totale della raccolta è costituito da depositi e obbligazioni di banche italiane. I depositi e i titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; il tasso di variazione sui dodici mesi è corretto per le riclassificazioni; stock non corretto per le riclassificazioni. I titoli a custodia semplice e amministrata detenuti presso il sistema bancario sono valutati al *fair value*. Gli OICR sono organismi di investimento collettivo del risparmio; sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia. Per raccolta indiretta si fa riferimento a: titoli di credito ed altri valori non emessi dalla banca depositaria, ricevuti dalla stessa in deposito a custodia, amministrazione o in connessione con l'attività di gestione di patrimoni mobiliari.

Le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti sono incluse nelle consistenze da giugno 2011 e nel calcolo delle variazioni da settembre 2010.

LEGENDA

Il settore privato include, oltre alle imprese e alle famiglie consumatrici, anche le società finanziarie e assicurative

Il settore piccole imprese è formato dalle società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti

Il settore famiglie produttrici è formato da società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti

Tassi di interesse a breve: si riferiscono ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca delle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate

Tasso di interesse a medio lungo-termine: tasso annuo effettivo globale (TAEG) sulle operazioni con scadenza superiore a un anno accese nel trimestre che termina alla data di riferimento. Dati riferiti ai rischi a scadenza delle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate



**Camera di Commercio
Firenze**

dal 1770 la casa delle imprese



CAMERA DI COMMERCIO DI FIRENZE

Ufficio Studi e statistica

Piazza dei Giudici, 3

Tel. 055.23.92.218 – 219

e-mail: statistica@fi.camcom.it